

GIOIA! **intervista***Ethan Hawke*

**Ethan Hawke**,  
43 anni, lo  
vedremo in  
*Boyhood* di  
Richard Linklater,  
presentato a  
febbraio alla  
Berlinale e nelle  
sale italiane  
probabilmente  
in estate.

# I miei ultimi 12 anni

Sono stati molto intensi. Ho scritto libri, fatto film, lasciato Uma Thurman, sposato l'ex babysitter dei suoi figli, appoggiato Barack Obama, ottenuto tre nomination all'Oscar, è diventato altre due volte padre, ed è pure sopravvissuto a un incendio. Intanto girava *Boyhood*. Storia familiare. In presa diretta

di Alessandra Mattanza - foto Matt Jones

**Se non lo si conosce bene, pare timido**, com'era una volta, quando, da giovanissimo, bastava nulla per farlo arrossire. Ride se glielo si ricorda: «Adesso sono di certo più sicuro e consapevole... Anche se, come allora, non ho perso il vizio di dire sempre in faccia a tutti direttamente quello che penso». Perché Ethan Hawke è un uomo di «tempeste e passioni». Era uno di quei ragazzi intellettuali che ti capitava di incontrare in un bar del Village o di Hell's Kitchen, a New York. Si perdeva per ore a bere cicchetti e a parlare di cultura con gli amici, e persino con qualche avventore. Con quell'aura da tormentato, un po' come gli artisti della Beat Generation. La stessa attitudine anticonformista, da antistar (si è rifiutato di farsi ritoccare i denti al pensiero di sembrare "finto") che aveva quando di recente l'ho incontrato mentre si aggirava, come un qualsiasi passante, intorno al Lincoln Center, dove nemmeno un'ora dopo si sarebbe esibito sul palco in *Macbeth*. «Se è per questo prendo pure la metropolitana...». Adesso, con la maturità, è

ancora più attraente. Gli stessi occhi azzurri e profondi di un tempo, il viso più mascolino, scolpito da qualche ruga, ancora più carico di espressione e anima. E poi parla sempre: le sue chiacchiere sono contagiose e condite di autoironia. «Quando s'invecchia, le ragazze tendono a baciarti meno di una volta», dice. Ma poi ritratta subito: «Scherzo, naturalmente!». Inevitabile pensare ai tempi in cui era pazzamente innamorato di Uma Thurman, al punto da dedicarle un libro (*L'amore giovane, Minimum Fax*, da cui ha tratto, e diretto, il film omonimo). E a quando l'ha poi tradita, provocando la furia di Uma e dei suoi fratelli. La causa? La baby sitter di allora, che ora è diventata sua moglie e madre dei due figli più piccoli (gli altri due li ha avuti dalla Thurman).

**Continua come un tempo a seguire il cuore, nessuna pianificazione?**

In questo non sono di certo cambiato. Rimango un istintivo, anche se con la maturità ho forse imparato di più a non ferire le persone che amo. Quando si è giovani, in particolare noi uomini, tendiamo ad agire subito, senza pensare troppo alle conseguenze, come si vede in *Boyhood* (il film di Richard Linklater presentato allo scorso Festival di Berlino, ancora senza data d'uscita in Italia).

**Boyhood racconta l'evoluzione della vita di una famiglia, praticamente in tempo reale, la lavorazione è durata ben dodici anni, un periodo in cui siete tutti cresciuti... Un'esperienza che ha mescolato realtà e finzione.**

È un progetto davvero rivoluzionario: la storia della crescita di un bambino fino ai suoi diciannove anni. Mi ha toccato personalmente: sono nato in Texas quando i miei genitori erano ancora all'università e sono cresciuto con mia

**«Il film dimostra che le persone non sempre riescono a stare insieme, anche se si amano. E come sia complicato, ma possibile, formare nuove famiglie allargate»**

madre e il mio patri-  
gno: "in e out" da  
New York. Il film di-  
mostra che le persone  
non sempre riescono  
a stare insieme, anche  
se si amano. E come  
sia complicato, ma  
bello e possibile, co-  
stituire nuove fami-  
glie "allargate".

**Lei che cosa ha imparato dalla vita in tutti questi anni?**

In principio pensavo che innamorarmi e diventare padre fosse il culmine della mia vita. Poi ho attraversato un periodo davvero difficile, e ho creduto che quello fosse il punto più duro. Ma mai credere di avere toccato il fondo, perché la vita ti può riservare qualcosa di ancora peggiore... (*sorride, n.d.r.*). Sicché non mi aspetto mai troppo, per non rimanere deluso. Prendo la vita con semplicità, per quello che è.

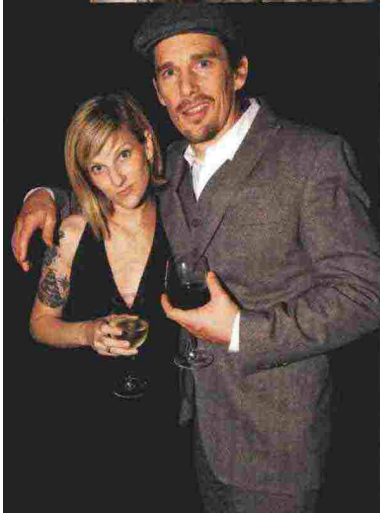
**Il lavoro è una terapia?**

Sempre: mi aiuta a esorcizzare i demoni. Il bene e il male convivono in ognuno di noi, dobbiamo farci i conti, trovando un equilibrio interiore.

**Oltre che una star di Hollywood, è uno dei volti del teatro newyorchese. È per questo che vive nella Grande Mela?**

Adoro il teatro e il fatto che sia un happening diverso ogni sera, quindi continuerò a farlo. Ma il motivo per cui ho scelto di vivere a New York, è che è una città realistica, a Los Angeles le persone e le cose mi paiono finte.

**Immagino la stessa ragione per cui, ai film commerciali, predilige progetti come la trilogia scritta con Richard Linklater e Julie Delpy (*Before Sunrise, Before Sunset e Before Midnight, ndr*). Quello è quasi un progetto di "famiglia", nel senso che continueremo finché avremo qualcosa da dire. La parte più divertente è che ogni volta che iniziamo non sappiamo mai dove andremo a finire... Amo questo tipo di processo creativo. imprevedibile, proprio come me.**



**Come cambia una famiglia.** Sopra, Hawke è col cast al completo di *Boyhood*, storia familiare girata nell'arco di 12 anni: il regista Richard Linklater (al centro), Lorelei (figlia di Richard), Ellar Coltrane e Patricia Arquette (a destra). A lato, è con la moglie Ryan Shawhughes.